

Santo Stefano di Oleggio, 23/7/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: 1 Re 3, 5-7-12
Salmo 119 (118)
Romani 8, 28-30

Vangelo: Matteo 13, 44-52

Il Regno dei cieli è...



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa opportunità che ci dai, anche questa sera, di lodare, benedire il tuo Nome e di esercitare i nostri talenti e carismi.

Ti benediciamo, Signore, per questo regalo, che hai fatto a ciascuno di noi, ti ringraziamo per la tua Presenza in mezzo a noi. Dio abita nelle lodi e queste lodi hanno portato la tua Presenza in mezzo all'assemblea, riunita nel tuo Nome. Ti benediciamo per questo regalo e vogliamo invocare il tuo Spirito, Gesù, quello Spirito, che permette l'esercizio dei carismi, quello Spirito che permette la liberazione, la guarigione, l'annuncio del Vangelo con l'unzione del tuo Spirito, che tocca i cuori e porta alla conversione, perché, questa sera, Gesù, sia serata di guarigione e liberazione. Tutti noi, qui presenti, sentendo la tua Presenza e il tuo Amore, possiamo avviare processi di vita, di gioia, di guarigione, di realizzazione di quell'Unico Progetto del Padre. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Pace a voi! Vengo a ricordarvi la prima Beatitudine, che è quella della povertà, che non significa miseria, ma condivisione di quello che si ha e di ciò che si è, per poter sperimentare la vera felicità e vivere il Regno a partire da questa terra. (*Francesca*)



1 Corinzi 1, 2-3: *Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il Nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre Nostro e dal Signore Gesù Cristo.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

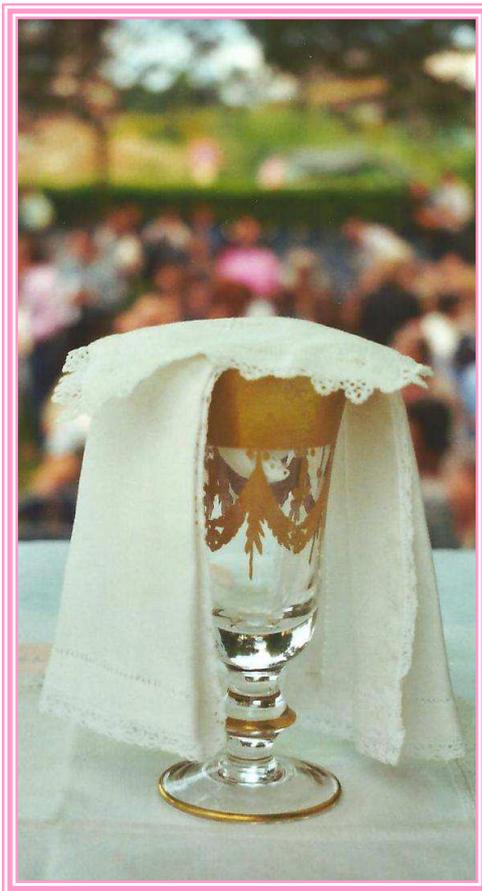


Ti darò quanto ho sentito dire dalla tua bocca. (Daniela)

Io vi parlo attraverso i miei profeti e i miei sacerdoti. Non indurite i vostri cuori, ma apriteli all'accoglienza di queste parole di vita.
(Paola)

Il Signore ci dice: - Misericordia io voglio, non sacrificio. Accogli tutto il mio Amore, che va oltre ogni peccato. (Patrizia)

Atto Penitenziale



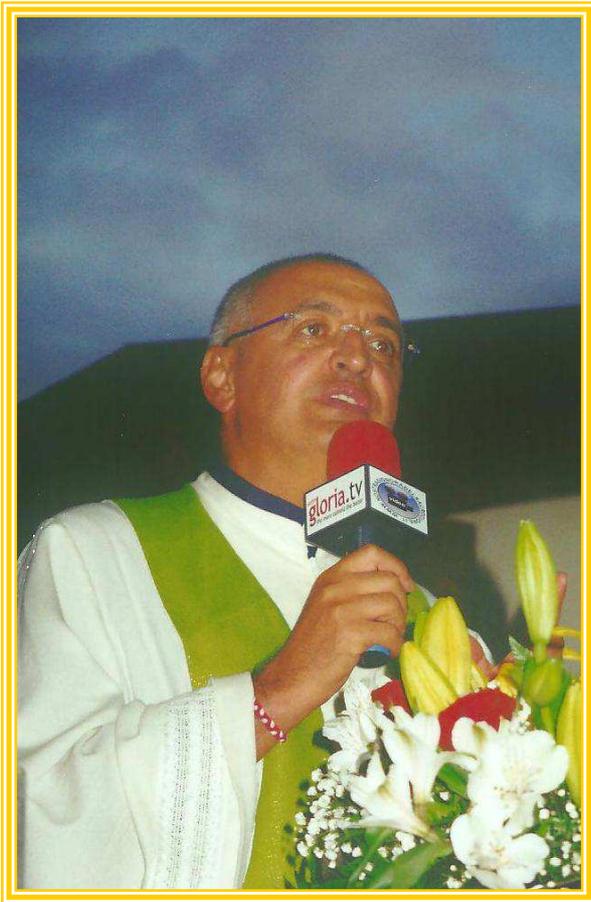
Ti ringraziamo, ti benediciamo e ti lodiamo, Signore Gesù! *A quanti sono chiamati ad essere santi:* così abbiamo sentito nella lettera ai Corinzi. Questi siamo noi, chiamati ad essere santi. Il Santo nell'Ebraismo è colui che si separa dai peccatori. Con te, Gesù, è colui che si separa dal male, dalla morte. Noi siamo chiamati ad essere santi, vivi, ripieni di te. Per essere santi in questa santità, che tu ci indichi, Signore, dobbiamo essere mossi dallo Spirito Santo. *Sono felici, sono beati coloro che condividono, mossi dallo Spirito Santo, poveri nello Spirito.* Questa sera, siamo qui, per condividere i nostri talenti, i nostri carismi, la nostra vita, il nostro tempo e questo servizio ai fratelli. Sappiamo, Signore, che questo è anche servizio al mondo, perché questa Messa, in questa Frazione, fa arrivare la sua energia fino agli estremi confini della Terra.

Ti ringraziamo, Signore, perché noi stiamo facendo del bene al mondo, stiamo portando questo pensiero del Vangelo per quelle vie

sconosciute. Vogliamo vivere questa misericordia; lo ritroviamo anche nella Parola, che oggi ci fai spezzare: questo cuore, che ama, al di là di ogni sacrificio, fioretto, culto, religione. Tu vuoi un cuore, che ama.

Ti presentiamo, Signore, il nostro cuore, in questo cammino. Vogliamo presentarti questo cuore, che parla. Tu ci hai ricordato che ci darai quello che hai sentito da noi. La bocca parla della sovrabbondanza del cuore: è lì che ti chiediamo di essere guariti, perché le nostre parole siano parole di vita, quelle parole, che creano mondi nuovi nella nostra vita. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!

OMELIA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore, sempre!

Per noi la Sapienza è Gesù

Ringraziamo il Signore per queste letture meravigliose. Nella prima lettura Salomone si ritrova re, per le mire di potere della madre. Governare Israele, un regno così grande, era impegnativo. Salomone va a Gabaon. A quel tempo, si usava andare in questo santuario, offrire i sacrifici, chiedere qualche cosa alla divinità e poi ci si addormentava. Nel sonno, la Divinità, in questo caso Jahve, si sarebbe manifestato. Salomone va in questo santuario e nel sogno il Signore gli dice: *Chiedimi ciò che io devo concederti*. Salomone risponde con grande discernimento: vuole la sapienza, la saggezza, per governare questo grande regno. Questo

gli viene concesso.

Quale è l'applicazione che possiamo fare per noi? Innanzitutto, i sogni sono, come dicono gli Ebrei, una lettera di Dio. Ogni sogno va spiegato ed interpretato da chi lo compie. Il sogno è sempre cifrato, ha dei simboli.

Ad esempio, se io sogno un gatto nero, mi procura gioia, perché possedevo un gatto nero; se un'altra persona sogna un gatto nero, lo interpreta in modo diverso. I simboli sono diversi per ciascuno.

Il sogno avviene durante l'attività delle *onde alpha*, che sono anche quelle della Preghiera del cuore. Noi possiamo indurre un sogno nella Preghiera del cuore, nella meditazione. Possiamo porre una domanda a Dio e ascoltare, perché è nel silenzio che il Signore ci parla: *Qol Demamah Daqqah*.



Luca Giordano, Re Salomone riceve il dono della saggezza, Collezione privata

Salomone chiede la sapienza. Per noi la sapienza è Gesù, la Sapienza Incarnata.

La condivisione

Dove è il nostro tesoro, là è anche il nostro cuore. Ecco perché Gesù, nella prima Beatitudine, parla di condivisione: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli. Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono quello che hanno e quello che sono.*

Tutti noi conosciamo situazioni nelle quali possiamo intervenire con il nostro aiuto; tutti noi conosciamo situazioni, nelle quali possiamo espletare i nostri carismi e i nostri talenti, per evitare di soterrarli.

La domanda: *Che cosa vuoi che io ti faccia?* è difficile. Tante volte, quando chiedo: - Che cosa vuoi da Gesù?- la risposta è: - Quello che vuole Lui.- oppure desideri traslati. Dobbiamo capire che cosa davvero vogliamo noi in prima persona.

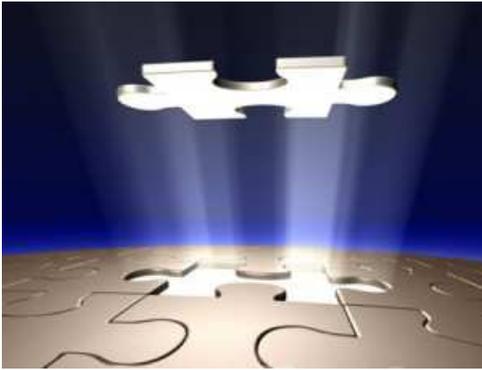
Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio

La seconda lettura si apre con una frase dubbia: *Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.*

Se ricordate, durante la Preghiera del cuore, c'è il ritornello: *Va tutto bene in questo Mondo perfetto.*

C'è qualcuno che si lamenta, perché non bisogna pronunciare questa frase con tutti i guai che abbiamo.

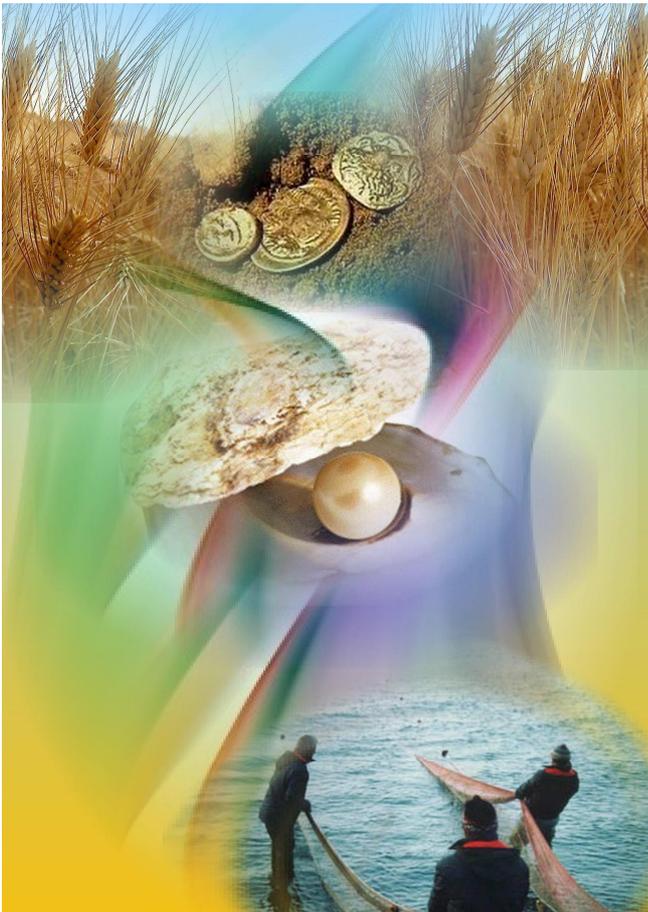
In **Romani 8, 28** c'è la conferma: *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*. Continuando a ripetere questo versetto, ci crediamo. Quello che crediamo diventa la nostra realtà. Questo è un Mondo perfetto, perché tutto quello che ci succede torna a nostro bene. Noi, nell'immediato, non ce ne rendiamo conto. Durante la Creazione, si ripete: *Dio vide che era cosa buona*.



Chi ha una certa età, ora rivede gli episodi del passato sotto una luce diversa.

Il Vescovo, a Caltanissetta, ha detto che, se in un puzzle manca un tassello, il puzzle non è completo. Se vediamo tutto nell'insieme, ci accorgiamo che tutto diventa inquadrato in questo Mondo migliore, dove tutto concorre al nostro bene, anche quello che, al momento, può sembrare negativo.

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo



Nella pagina del Vangelo Gesù continua con altre tre Parabole del Regno, mentre abbiamo ascoltato le altre quattro nelle domeniche precedenti.

Gesù sta spiegando che cosa è il Regno dei cieli.

Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo, mentre sta lavorando, si accorge che c'è un tesoro nel campo, allora pieno di gioia, vende i suoi averi e compera quel campo.

Uso questa Parabola, quando celebriamo i matrimoni. Tutte le scelte, che compiamo, hanno sempre un doppio aspetto. C'è un campo, nel campo c'è il tesoro, che non si può estrarre, perché la realtà è il campo, dove ci sono sassi, spine. Il campo si deve sistemare. Il tesoro va comprato, ma nel Regno di Dio non ci sono rinunce, c'è una compra-vendita.

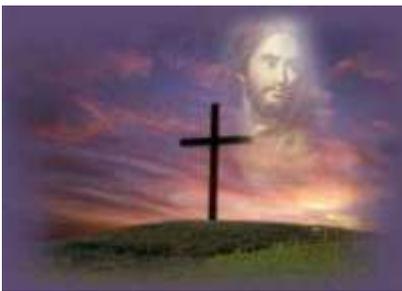
Se mi voglio sposare, scelgo una donna e rinuncio alle altre; se scelgo di fare la vita comunitaria, rinuncio a fare quella di “single”; se scelgo la vita consacrata, rinuncio a quella del mondo. Bisogna vendere quello che si è prima e acquistare quello che si è dopo.

C'è una particolarità importante: l'uomo, che trova il tesoro, lo nasconde e poi va, **pieno di gioia**. Il Regno di Dio si acquista, pieni di gioia; capita all'improvviso.

Spesso, quando si fanno delle scelte, si parla solo dei problemi, che ci sono al loro interno, all'interno del campo, dove ci sono spine, sassi, zolle dure. Si parla dei fatti, che non vanno, ma il Regno di Dio è gioia. Non so da dove sia arrivata quella perversione, dove c'è dolorismo, un fiorire di penitenze.... Il Regno di Dio è gioia. Ce lo ricorda anche san Paolo tanto che Festo (**Atti 26, 24**) gli dice se è diventato pazzo a seguire uno che è morto. San Paolo si esprime, dicendo in **2 Corinzi 7, 4**: *Sono pervaso di gioia in ogni mia tribolazione*, e in **Romani 14, 17**: *Il Regno di Dio non è questione di cibo e bevanda, ma è giustizia, pace, gioia nello Spirito Santo*.

Il Signore, all'inizio, ci ha detto: *Misericordia io voglio, non sacrificio*. Non so come sia arrivata poi questa idea del sacrificio. Siamo nel Vangelo di Matteo e Gesù pronuncia solo due volte il termine “sacrificio”, per vietarlo, mentre sette volte pronuncia la parola “gioia”. Sappiamo che il sette rappresenta la completezza. Personalmente sono arrivato al punto di non sopportare più tutte quelle immagini doloristiche di Gesù.

Diverse volte vi ho detto che mia madre, prima di morire, è stata male. Poiché il Cardinale è stata a visitarla, sono state scattate alcune foto, poi esposte in casa: le ho strappate tutte, perché mi davano sofferenza.



Se veramente amiamo Gesù, pensiamolo Risorto. La Passione di Gesù è una grande opportunità per noi, per crescere. La Madonna ha raccomandato a Suor Faustina Kowalska di meditare la Passione, per essere vincente. Abbiamo capito che la Passione di Gesù non è il dolorismo o fare il transfert su Gesù, per passare i nostri dolori. La Passione è altro: il Grande Atleta, il Grande Vincente che niente e

nessuno ha fatto recedere dall'Amore. Ha continuato ad amare, sebbene fosse torturato, tradito, ammazzato.

L'uomo va pieno di gioia. Oggi, entriamo nel Regno di Dio con la gioia.

Il Regno dei cieli è simile a un mercante...

La seconda Parabola è una specie di trabocchetto: *Il Regno dei cieli è simile a un mercante, che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra*.

Il Regno di Dio non è una perla, ma è simile a un mercante, che va in cerca di perle preziose.

Da una parte il Regno di Dio è gratuito: mentre si è impegnati in altre cose, può capitare addosso il Regno. Il Regno, però, esige anche una ricerca: non dobbiamo sentirci arrivati. Chi si ferma è perduto, perché il Regno di Dio deve essere cercato ancora. Se siamo qui, è perché abbiamo trovato Gesù. Sant'Agostino dice che se cerchiamo Dio, è perché lo abbiamo già trovato. C'è però bisogno di questo cammino continuo. Il Signore è sempre nuovo nella nostra vita, perché il Regno dei cieli è simile a un mercante, che va in cerca, in un cammino continuo. Il mercante vende e compra: significa rifare la scala delle priorità. Tante cose vanno vendute: c'è sempre un cambiamento.



Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare



Il Regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare. Questa mattina, nella Messa, il Signore ci ha dato la Parola della rete gettata sulla sua Parola, che raccoglie una grande quantità di pesci.

Nel testo leggiamo che i pescatori, dopo aver tirato a riva la rete, piena di pesci, raccolgono quelli buoni e rigettano in mare i cattivi, cioè quelli

che non si possono mangiare, come è scritto in **Levitico 11, 12**: *Tutto ciò che non ha né pinne, né squame nelle acque, sarà per voi in abominio.*

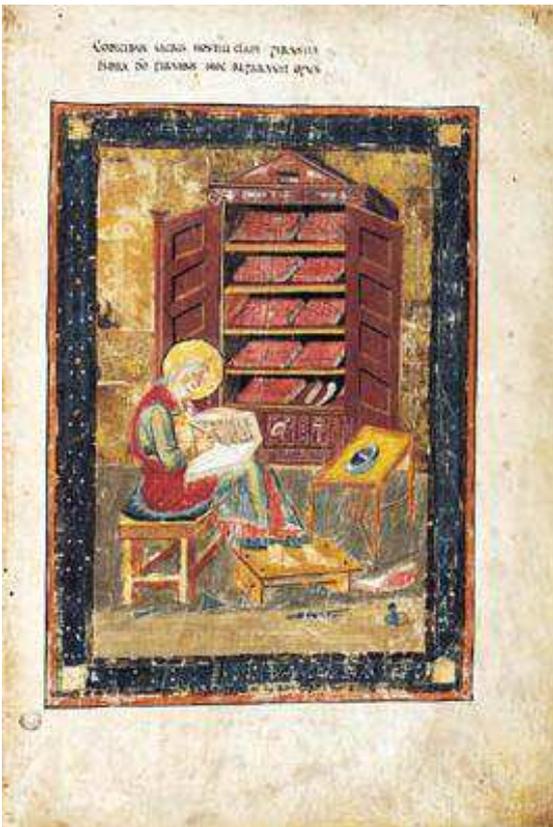
Gesù non è un moralista. Alla lettera, i pesci sono “vivi” e “marci” (sapos). Il Regno dei cieli è questa rete, ma nel Regno entrano solo le persone vive. Le persone morte, dentro, sono simili a sepolcri imbiancati, che all'interno sono putridume. Nel regno dei cieli si entra vivi.

Come dobbiamo fare, per essere vivi? Rischiando la vita. La vita è un rischio, va trafficata, come i talenti.

Nel passo parallelo si parla di talenti. Ricordiamo la persona, che ha ricevuto un talento e lo ha avvolto nel fazzoletto. Il fazzoletto rappresenta il sudario che si mette sul volto del morto, per non vedere gli effetti della decomposizione. Per mantenerci vivi, abbiamo bisogno di trafficare il nostro talento, il nostro carisma. Se in un posto non è possibile esercitare il nostro carisma, significa che il Signore ci sta portando da un'altra parte.

Guai, però, a dare la responsabilità ad altri, per i carismi, che non abbiamo esercitato. La Parabola dei talenti ci insegna che dobbiamo metterli in pratica, anche se siamo rimasti delusi, traditi. Queste sono le dinamiche del mondo. Noi dobbiamo mettere in pratica quanto il Signore ci ha dato.

Cose nuove e cose antiche



A conclusione si dice: *Per questo, ogni scriba, divenuto discepolo del Regno dei cieli, è simile a un padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.*

Le cose nuove dello scriba, che, in questo caso, è Matteo, sono Gesù e il suo Vangelo, che sono la novità sempre in espansione nella nostra vita.

Le cose antiche, le cose del nostro passato, dell'Antico Testamento, se rientrano nel messaggio di Gesù, possono essere riportate in vita; se non rientrano nel messaggio di Gesù, devono essere lasciate nel cassetto.

In questa novità del Vangelo, continuiamo questa Eucaristia di guarigione, di liberazione: ciascuno di noi possa guarire il suo cuore, per scegliere ancora una volta il tesoro, *perché dove è il tuo tesoro, lì è il*

tuo cuore. Noi abbiamo scoperto che questo tesoro è Gesù.

Questa sera, leggeremo le testimonianze, alcuni biglietti, presi nel cesto, ma il Signore sta dicendo a ciascuno di noi: - Che cosa vuoi che io ti faccia?- Questo ci responsabilizza su quello che noi vogliamo.



Abbiamo, come ospiti, i **Componenti del Consiglio di Iniziativa Carismatica.**

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Consiglio di Iniziativa Carismatica. Ti benediciamo per loro e vogliamo stendere le nostre mani su di loro, perché possano fare sempre scelte giuste, sagge, per guidare questa Associazione verso il tesoro, che sei tu, Gesù.

Con il Canto in lingue, tu, Signore, sai quello di cui hanno bisogno per la loro vita personale, per la vita delle Comunità, che rappresentano, e per la Comunità di Iniziativa di Comunione Carismatica.

Sapienza 19, 5-6: *Mentre il tuo popolo viveva un viaggio straordinario, quelli trovavano una morte inaudita. Dio modellava di nuovo tutta la Creazione nei suoi vari elementi e ogni cosa ubbidiva ai tuoi comandi, per custodire i tuoi figli sani e salvi.*

Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)



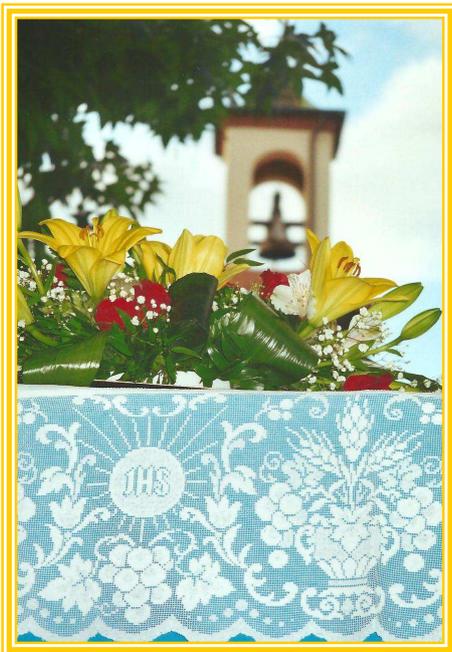
Ho avuto un'immagine, dove c'erano dei giocolieri e ho sentito la parola "giullare". Il giullare è colui che porta la buona notizia con gioia. Lode a te, Signore! (Cristina)

Ezechiele 20, 19-20: *Sono io, il Signore, vostro Dio. Camminate secondo i miei decreti, osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che sono io, il Signore vostro Dio.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza fisica, reale, in mezzo a noi. In questo pezzo di Pane c'è il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore, per l'esperienza di questa Eucaristia, di questa Messa. Al termine, siamo qui, per chiederti guarigione. Tutti noi, Signore, abbiamo bisogno di guarigione, chi in maniera evidente, perché il suo corpo ha organi che non funzionano bene, chi in maniera meno evidente, perché ha paure, traumi, che impediscono di vivere serenamente. Questa sera, Signore, vieni ancora una volta e passa in mezzo al tuo popolo, come 2.000 anni fa passavi, per sanare, portare pace, guarigione, vita nuova. Tutti quelli che venivano a te, Signore, tornavano nelle

loro case con un dono del tuo Amore: chi guarigione, chi liberazione, chi una grazia anche per un'altra persona. Ricordiamo la Cananea, il Centurione...

Signore, siamo qui, per pregarti per noi, presenti, e per altri che ce lo hanno segnalato. Siamo qui, Signore, questa sera, per presentarti casi difficili e impossibili. Quelli facili e possibili, dal punto di vista umano, possono essere risolti da noi, ma ci sono situazioni, per le quali i medici hanno abbassato le braccia e hanno detto che non c'è più niente da fare; ci sono situazioni di buio, di disperazione.

Gesù, tu sei il Signore e ci hai invitato ad essere pesci vivi. Tu sei il Figlio del Padre, che dà la vita, tu hai la vita in te stesso, Signore, e la comunichi a noi. Questa sera, Signore, comunicaci vita, perché ciascuno di noi sia questo pesce vivo, sia una persona viva. Vieni, Signore, a riempire tutti gli spazi di morte, che ci sono dentro di noi, tutti quei luoghi chiusi, dove ci siamo lasciati prendere dalla paura e abbiamo messo paletti, chiusure. Vieni ad aprire, Signore! *Effatà! Apriti!*



Vogliamo aprirci alla guarigione, alla liberazione, a te, che sei il Signore. Vieni a portarci vita, Signore Gesù, in questo cammino della nostra vita.

In questo cammino entusiasmante, siamo quel mercante, che va in cerca. Noi ti abbiamo trovato, Signore, ma ancora ti cerchiamo, perché, come Mosè, vogliamo andare oltre, non fermarci nei soliti binari, nei soliti posti.

Vieni, Signore Gesù, passa in mezzo al tuo popolo, tu che hai detto: - Misericordia io voglio, non sacrificio.- Il tuo cuore è un cuore misericordioso, un cuore che ama. Amaci ancora una volta, questa sera; il tuo Amore ci guarisca, ci liberi, ci salvi.



Mi piace riprendere il passo della **Sapienza**, che hai dato al Pastorale di Iniziativa di Comunione Carismatica, perché, oltre che per loro, vale anche per noi. È il mistero degli Ebrei e degli Egiziani. Gli Ebrei o quanti accolgono la tua Parola fanno un viaggio straordinario, mentre gli altri vengono sommersi dal mare con una morte inaudita. Questo capita anche a noi, oggi. C'è chi fa un viaggio straordinario, pur nelle stesse condizioni, e chi lo stravolge, seguendo cammini di morte. Signore Gesù, questo può capitare anche a noi. Sento che, questa sera, ci inviti a fare, ancora una volta, una scelta: scegliete te, Signore.

Scegliere te non significa scegliere la religione, ma te, che sei vivo, quel Gesù vivo, che si manifesta nell'intimo dei cuori, quel Gesù vivo, che è risorto per ciascuno di noi. Ho chiesto di fare il Canto:

Io scelgo te

Signore, mentre cantiamo, vogliamo sceglierti, come Signore della nostra vita. A volte, ci viene presentato un Gesù, un Dio, che ci incatena, ci porta ansia, angoscia: quello non sei tu, Signore!



Tu ci hai detto: *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dall'Egitto*. Tu sei il Signore della libertà, quel Signore che promuove la nostra libertà, la nostra persona. Noi scegliamo te, Signore della vita, perché tu sei il Figlio del Padre, che dà la vita; tu dai lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita.

Ecco il discernimento base: se un cammino ci dà vita, è quello giusto; se ci dà morte, non è il cammino giusto. Noi scegliamo te!



Vogliamo invocare il Sangue di Gesù.

Sangue di Gesù, liberaci!

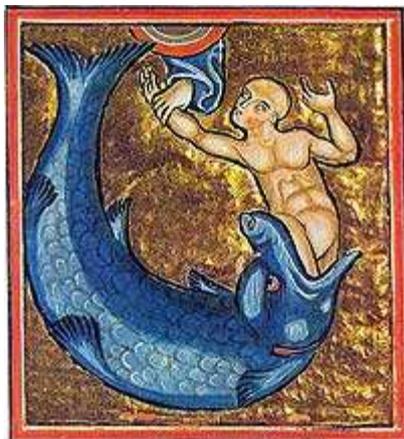
Vogliamo inchiodare ai piedi della tua Croce tutti quegli spiriti, che determinano malattie nei fratelli, tutti quegli spiriti, che creano ostacoli nel nostro lavoro, nelle relazioni, nei gruppi, nella comunità, nella famiglia, tutti quegli spiriti, che, come seppie, intorbidano l'acqua, senza far capire più niente.

Nel Nome di Gesù e per il Sangue di Gesù, spiriti avversi, noi vi inchiodiamo ai piedi della Croce di Gesù, ai piedi della sua Presenza Eucaristica e su di noi e su tutte le situazioni, che viviamo, Signore, invochiamo il tuo Sangue. Vogliamo andarcene da questo campetto, ripieni di vita, entusiasti, ripieni di Dio, ripieni di te.

Sangue di Gesù, liberaci!



Giona 2, 2-11: *Mentre era nel pesce, Giona pregò il Signore, suo Dio: - Nella mia angoscia ti ho chiamato, Signore, e tu mi hai risposto. Dal profondo*



mondo dei morti ho gridato Aiuto e tu mi hai sentito. Mi hai gettato in fondo al mare, l'acqua mi ha sommerso. Pensavo di essere stato privato della tua Presenza e di non vedere mai più il tuo Tempio Santo. Quando ho sentito venire meno la mia vita, ho pregato te, Signore, e tu mi hai sentito. Io canterò lodi a te, ti offrirò sacrifici e farò quello che ho promesso. Sei tu, che salvi, o Signore!- Il Signore diede un nuovo ordine e il pesce vomitò Giona sulla spiaggia.

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa immagine di Giona, che viene ingoiato dal pesce e vive questa situazione di oscurità, ma poi viene rigettato di nuovo sulla spiaggia, nella vita.

Vogliamo prendere, Signore, questa Parola per noi, che veniamo rigettati nella vita, veniamo portati fuori da periodi di oscurità, malattie e morte, per vivere un tempo nuovo e cantare le tue lodi, perché sei tu che salvi, Signore!
(Padre Giuseppe)



Zaccaria 4, 6-8: *Egli mi rispose: - Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza, né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra, quella del vertice, fra le acclamazioni: Bello, bello bello!- Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.